

COLLANA DELLA SOCIETÀ DI STUDI VALDESI

37

Volumi disponibili nella Collana della Società di Studi Valdesi:

17. *Una resistenza spirituale. «Conscientia» 1922-1927.* A cura di D. Dalmas e A. Strumia
18. *La Bibbia, la coccarda e il tricolore. I valdesi fra due Emancipazioni (1798-1848).* A cura di G. P. Romagnani
19. Emanuele Fiume, *Scipione Lentolo (1525-1599). «Quotidie laborans evangelii causa»*
20. *L'annessione sabauda del Marchesato di Saluzzo tra dissidenza religiosa e ortodossia cattolica (secc. XVI-XVIII).* A cura di Marco Fratini
21. *Essere minoranza. Atteggiamenti culturali e sociali delle minoranze religiose tra Medioevo ed età moderna.* A cura di Marina Benedetti e Susanna Peyronel
22. Samuele Montalbano, *Ermanno Rostan, cappellano militare valdese (1940-1943)*
23. *Piero Jahier: uno scrittore protestante?* A cura di Davide Dalmas
24. Marina Benedetti, *Il "santo bottino". Circolazione di manoscritti valdesi nell'Europa del Seicento*
25. *Libri, biblioteche e cultura nelle valli valdesi in età moderna.* A cura di Marco Fratini
26. *I tribunali della fede: continuità e discontinuità dal medioevo all'Età moderna.* A cura di Susanna Peyronel
27. *Con o senza le armi. Controversistica religiosa e resistenza armata nell'età moderna.* A cura di Pawel Gajewski e Susanna Peyronel Rambaldi
28. *Héritage(s). Formazione e trasmissione del patrimonio culturale valdese.* A cura di Daniele Jalla
29. Michaela Valente, *Contro l'Inquisizione. Il dibattito europeo (secoli XVI-XVIII)*
30. Gabriel Audisio, *Migranti valdesi. Delfinato, Piemonte, Provenza / Migrants vaudois. Dauphiné, Piémont, Provence (1460-1560)*
31. *Giovanni Calvino e la Riforma in Italia. Influenze e conflitti.* A cura di Susanna Peyronel Rambaldi
32. Antonio Mastantuoni, *Bilychnis. Una rivista tra fede e ragione*
33. *Il Protestantismo italiano nel Risorgimento. Influenze, miti, identità.* A cura di Simone Maghenzani
34. *Predicazione, eserciti e violenza nell'Europa delle guerre di religione (1560-1715).* A cura di Gianclaudio Civalè
35. Dino Carpanetto, *Nomadi della fede. Ugonotti, ribelli e profeti tra Sei e Settecento*
36. Martino Laurenti, *I confini della comunità. Conflitto europeo e guerra religiosa nelle comunità valdesi del Seicento*

FEDERALISMO E RESISTENZA

Il crocevia della
«Dichiarazione di Chivasso»
(1943)

a cura di
Susanna Peyronel Rambaldi
e Filippo Maria Giordano

Susanna Peyronel Rambaldi,

professore ordinario di Storia moderna e di Storia dell'Età della Riforma e Controriforma all'Università Statale di Milano. È presidente della Società di Studi Valdesi. Tra le sue ultime pubblicazioni ricordiamo: *Riforma protestante e protestantesimo in Storia dell'Europa e del Mediterraneo* (Roma 2011); *Una gentildonna irrequieta. Giulia Gonzaga fra reti familiari e relazioni eterodosse* (Roma 2012).

Filippo Maria Giordano,

assegnista di ricerca della Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa, svolge attività di ricerca presso il Centro Studi sul Federalismo di Moncalieri (To); è cultore della materia presso l'Università degli Studi di Torino. Tra le sue ultime pubblicazioni ricordiamo: *Francesco Singleton Lo Bue, pastore valdese, antifascista e federalista* (Torino 2013); *L'individuo e la nazione. Federalismo protestante e origini del liberalismo italiano, 1787-1848* (Torino 2014).

Scheda bibliografica CIP

Federalismo e Resistenza : Il crocevia della «Dichiarazione di Chivasso» (1943) / a cura di Susanna Peyronel Rambaldi e Filippo Maria Giordano

Torino : Claudiana, 2015
180 p. ; 24 cm. - (Società di studi valdesi ; 37)
ISBN 978-88-6898-056-6

1. Federalismo – Italia nord-occidentale – 1943-1944
320.809451 (ed. 22) - Governo locale. Italia nord-occidentale Piemonte
321.020945 (ed. 22) - Stati federali. Italia



Progetto sostenuto con i fondi otto per mille della Chiesa Valdese (Unione delle chiese valdesi e metodiste).

© Società di Studi Valdesi

Per la presente edizione

© Claudiana srl, 2015
Via San Pio V 15 - 10125 Torino
Tel. 011.668.98.04 - Fax 011.65.75.42
info@claudiana.it - www.claudiana.it
Tutti i diritti riservati - Printed in Italy

Ristampe:

24 23 22 21 20 19 18 17 16 15 1 2 3 4 5

Stampa: Stampatre, Torino

In copertina: Prima pagina dell'originale manoscritto della «Dichiarazione dei rappresentanti delle popolazioni alpine»; Archivio dell'Istituto storico della Resistenza in Piemonte, Fondo Partito d'Azione.

PREMESSA

SUSANNA PEYRONEL RAMBALDI

Nella mattina del 19 dicembre 1943 – era una domenica – sei giovani, alcuni di origine valdese ed altri valdostani, per lo più trentenni tranne il giovanissimo Gustavo Malan e l'avvocato cinquantenne Ernest Page, si ritrovarono a Chivasso, nella casa del notaio Edoardo Pons. Era un incontro clandestino camuffato un poco ingenuamente da stipulazione di un atto notarile, dal quale sarebbe uscita la “Dichiarazione dei rappresentanti delle popolazioni alpine”, una «carta» in cui si rivendicavano i diritti delle minoranze contro «i venti anni di malgoverno livellatore e accentratore» e si proponeva un rinnovamento dello stato italiano all'interno di un progetto di federalismo europeo. Qualche mese dopo, nel maggio del 1944, uno di loro, Émile Chanoux, verrà arrestato ed assassinato dai fascisti; tutti gli altri erano già entrati nella Resistenza.

Se il 25 luglio del 1943 e la caduta di Mussolini avevano fatto sperare in una rapida dissoluzione del regime e nella fine della guerra, l'8 settembre, com'è noto, fu «la pagina più buia della storia d'Italia»¹. La crisi che seguì vide l'insurrezione spontanea di Napoli e la formazione dei primi nuclei partigiani, soprattutto nel Nord Italia. Una vicenda, scrive Roberto Battaglia, difficile da raccontare, frantumata e sbriciolata «in una serie d'iniziative o di decisioni individuali, senza contatto l'una con l'altra»². Ogni decisione, per lo più spontanea e individuale, convergerà tuttavia nella formazione di piccoli gruppi, che già nell'autunno prendevano la via della montagna, come le formazioni garibaldine del Partito comunista o quelle di Giustizia e Libertà del Partito d'Azione; oppure che continuavano a cospirare nelle città, organizzando la Resistenza.

La Dichiarazione di Chivasso fu certamente una di queste azioni improvvise e coraggiose che guardavano al futuro con grande speranza. Alcuni dei partecipanti all'incontro avevano già deciso, dopo l'8 settembre, di passare alla lotta armata o alla resistenza clandestina. Racconta Giorgio Spini che a Torre Pellice, nella casa di Mario Alberto

¹ R. BATTAGLIA, *Storia della Resistenza italiana. 8 settembre 1943-25 aprile 1945*, Torino, Einaudi, 1964, p. 85.

² Ivi, p. 116.

Rollier, uno dei partecipanti a Chivasso, già in settembre si era deciso di organizzare una resistenza armata: uno dei problemi più urgenti fu quello di trovare «nascondigli adatti per le armi che avevamo recuperato dalle caserme»³.

Le poche centinaia di antifascisti che iniziarono il movimento di Liberazione, a volte con decisione maturata a contatto con i partiti antifascisti, ma talaltra in modo improvviso, individuale e spontaneo, furono attori di una Resistenza formata dapprima per lo più da intellettuali come quelli che si incontrarono a Chivasso, con formazioni culturali anche profondamente differenti ma eticamente e politicamente omogenee.

Quest'aspetto di scelta individuale e morale, di coscienza, pare sottolineato persino dai luoghi in cui avvennero molti incontri e riunioni, in cui si accesero discussioni, s'intraprese la redazione della stampa clandestina o dove furono prese anche le decisioni più audaci. Lo scenario, infatti, fu sovente uno scenario "domestico", con un forte sapore "borghese": quello delle case private. La casa di Ada Marchesini, la vedova di Gobetti, divenne a Torino «uno dei maggiori centri della cospirazione cittadina»⁴. La casa milanese di Mario Alberto Rollier in via Poerio vide la nascita del Movimento federalista europeo; qui si tennero le prime riunioni e furono battute a macchina le prime copie clandestine del "Manifesto di Ventotene" ("Per un'Europa libera e unita") di Altiero Spinelli e Ernesto Rossi, redatto durante il confino nel maggio del 1941. Ursula Hirschmann, Guido Rollier e Giorgio Peyronel vi prepararono la scaletta del primo numero de «L'Unità Europea», che uscì nel maggio 1943. L'appartamento a Milano di Giorgio Peyronel e Giovanna Pagliani, in via Bardelli n. 6, nei primi mesi del 1944, servì da base al Partito d'Azione per le riunioni del Comitato centrale Alta Italia, mentre Giorgio Peyronel, nella soffitta della casa dei suoceri in via Tiraboschi 8, stampava con un ciclostile la rivista clandestina «Chiarezza»⁵. In un'altra casa dei Rollier, a Torre Pellice, si stabilì una sorta di «centrale del Partito d'Azione nelle Valli Valdesi»⁶ e, dopo l'8 settembre, si formò il primo nucleo di resistenza armata. Nella casa di Edoardo Pons a Chivasso, come si è detto, nel dicembre del 1943 fu

³ G. SPINI, *La strada della Liberazione. Dalla riscoperta di Calvino al Fronte della VIII Armata*, a cura di V. Spini, Torino, Claudiana, 2002, p. 94.

⁴ BATTAGLIA, *Storia della Resistenza italiana*, cit., p. 119.

⁵ «Chiarezza. Quaderni di discussione politica tra i giovani. 1944». Su questa stampa clandestina, di cui uscirono solo due numeri, cfr. E. I. RAMBALDI, *Per Giovanna Pagliani*, in *Voci dal Novecento. Personalità e correnti filosofiche del secolo scorso*, Milano, Guerini, 2008, p. 305.

⁶ SPINI, *La strada della Liberazione*, cit., p. 94.

redatta la Dichiarazione di Chivasso. Anche all'estero, a Ginevra, in un'altra casa, quella del pastore protestante olandese Visser't Hooft, si tennero dal febbraio al luglio del 1944 alcune delle riunioni preparatorie di un primo convegno federalista. E gli esempi si potrebbero moltiplicare.

Nel 70° anniversario della "Dichiarazione di Chivasso", nel novembre del 2013, la Società di Studi Valdesi ha voluto proporre una nuova riflessione su questo noto documento. Studiosi di differenti provenienze hanno discusso a Torre Pellice, nel LIII Convegno di studi sulla Riforma e sui movimenti religiosi in Italia, sul contesto storico, politico e culturale nel quale maturarono i protagonisti sia valdostani, sia valdesi, evidenziando, oltre alle rivendicazioni classiche dell'autonomismo amministrativo, economico e linguistico-culturale, anche quelle sottese all'affermazione del principio di libertà religiosa e di laicità, derivanti (per i valdesi) dalla condizione di minoranza religiosa.

Negli Atti, che qui presentiamo, emergono soprattutto le scelte individuali, quelle dei valdostani Chanoux, Chabod e Page, ognuno dei quali ebbe una formazione differente, e quelle dei giovani di confessione valdese, che invece si raccolsero prima intorno alla Rivista «Gioventù Cristiana» e poi «L'Appello», e che diedero vita ed animarono le Giornate Teologiche del Ciabàs.

Nella relazione che fece al Convegno Mario Miegge, dolorosamente scomparso poco dopo, si raccontava di questo «gruppo molto particolare»⁷ e degli incontri che si svolsero al Ciabàs dal 1935 al 1950. La rievocazione di Miegge mostrava anche che le scelte individuali di quei giovani protestanti avevano avuto una lunga e complessa preparazione collettiva, nel quadro di un'internazionale protestante non ecclesiastica, l'YNCA/YWCA, un'associazione dei giovani e delle giovani cristiane, che può essere considerata una delle radici del movimento ecumenico protestante e che riportava «al centro del dibattito il tema della partecipazione popolare e laica all'interno della vita ecclesiastica». Grazie a questo movimento arrivò in Italia il pensiero teologico di Karl Barth e la sua critica radicale al «cedimento degli intellettuali» di fronte alla Grande guerra. La sua teologia dialettica nutrì profondamente il gruppo di «Gioventù Cristiana» demolendo, diceva Miegge, sia «gli idoli dell'era liberal protestante», sia «i nuovi idoli del regime totalitario nazifascista».

⁷ Registrazione dell'intervento di Mario Miegge, *Le radici culturali e religiose di una scelta politica: i giovani barthiani (da «Gioventù cristiana» alle Giornate teologiche del 1943)*, al Convegno «Il crocevia della "Dichiarazione di Chivasso": il contesto storico e i suoi protagonisti (1943-2013)», 9 novembre 2013.

La scelta antifascista e l'adesione alla Resistenza di questi giovani barthiani apparve in seguito a molti «inéluctable»⁸, così come l'adesione al grande movimento ecumenico del protestantesimo internazionale e al nascente federalismo europeo.

⁸ F. M. GIORDANO, *La contribution des vaudois au fédéralisme européen. Les «Journées théologique» 1945*, in "Die Welt war meine gemeinde". Willem A. Visser 't Hooft. A Theologian for Europe between Ecumenism and Federalism, Brussels, Peter Lang, 2014, p. 291.

INDICE

<i>Premessa</i> di SUSANNA PEYRONEL RAMBALDI	5
Ricordo di un amico di MASSIMO L. SALVADORI	9
L'azionismo nelle valli valdesi di LUCIANO BOCCALATTE	15
I federalismi della Carta di Chivasso di PAOLO BAGNOLI	23
La Carta di Chivasso: la questione linguistica di MATTEO RIVOIRA	35
La figura di Émile Chanoux e il suo contributo alla “Dichiarazione dei rappresentanti delle popolazioni alpine” di PAOLO MOMIGLIANO LEVI	53
<i>Premessa</i>	53
1. Le Valli alpine bilingui nel contesto dei rapporti internazionali	53
2. Il contributo di Émile Chanoux alla “Dichiarazione dei rappresentanti delle popolazioni alpine”	61
3. La “libertà di lingua”: preconditione della libertà politica	63
4. La “libertà di culto”	77
5. La morte di Chanoux ed il contrasto in Valle d'Aosta fra autonomisti, separatisti e annessionisti	81
Bibliografia essenziale	84

Il documento di Chivasso e le lezioni milanesi: il primo passo verso la scelta antifascista di Federico Chabod e il progetto politico per la Valle d'Aosta	
di ANTONELLA DALLOU	85
1. Chabod e il fascismo	85
2. L'avvicinamento all'antifascismo	87
3. Il documento preliminare per la "Dichiarazione dei rappresentanti delle popolazioni alpine"	91
4. Le lezioni milanesi	100
Dalle Valli all'Europa. Mario Alberto Rollier e la prospettiva europea della "Carta di Chivasso"	
di FILIPPO MARIA GIORDANO	103
Diritti delle minoranze, autonomie locali e prospettiva federalista in Giorgio Peyronel	
di STEFANO DELL'ACQUA	117
«In casa nostra...». La redazione della "Carta di Chivasso"	
di GIOVANNA PONS	141
Appendice. Relazione al Sinodo della Chiesa Valdese, settembre 1943	146
Appendice documentaria	
a cura di STEFANO DELL'ACQUA	149
Introduzione	149
I valdesi e le autonomie alpine	
di GIORGIO PEYRONEL	154
Federalismo e autonomismo	154
Valdismo e autonomismo	157
L'autonomismo nel rapporto tra ecumenismo e federalismo	168
<i>Indice dei nomi</i>	173

Finito di stampare il 30 giugno 2015 – Stampatre, Torino